
IL GIORNALE DELL'
ARTE.COM

Mani e menti aperte

Alla Fondazione Golinelli l'archetipo della mano tra arte e scienza



Bologna. Rinsaldare l'alleanza tra arte e scienza è una questione molto concreta e, come ama ricordare il suo presidente Andrea Zanotti, lo spirito della Fondazione Golinelli è perfettamente espresso dalla parola «opificio», da «opus facere». Questa definizione, che oggi ne identifica il contenitore architettonico, ma soprattutto il funzionamento, pragmatico e simbolico, spiega bene l'intento di un lungimirante progetto educativo: un «laboratorio di futuro» sostenuto dal superamento della dicotomia tra teoria e pratica.

Valorizzare l'indissolubile sinergia d'azione tra mano e cervello, dunque, da sempre fondamento dell'attività del Centro di Arti e Scienze Golinelli, viene ora consacrato come tema d'ispirazione per una riflessione sull'idea di Humanitas, in una mostra («U.mano», dal 20 novembre al 9 aprile) che, tra realtà aumentate, neuroscienza e incursioni nella storia, esplora l'archetipo della mano come sofisticato strumento di conoscenza e appropriazione dei segreti della natura. Curato dallo stesso Zanotti, con la collaborazione di Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi, il percorso espositivo intreccia revisioni e previsioni, allacciando passato e futuro.

L'ambientazione richiama l'idea del tempio, omaggio all'insegnamento dei classici, ma la mostra

24 novembre 2019

Pagina 2 di 2

procede speditamente, passando per i moderni e i contemporanei. L'arte costituisce uno spunto di riflessione sulla rappresentazione del mondo sensibile, grazie a una selezione di opere di autori operanti durante la rivoluzione scientifica quali Ludovico Carracci, Caravaggio, Guercino, Sebastiano del Piombo, Giovan Battista Crespi.

E la rappresentazione del corpo interagisce indissolubilmente con la scienza anche nei libri, dal *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, di Albrecht Dürer ai celebri esempi di atlanti anatomici mirabilmente illustrati come il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio e i *Deux Livres de chirurgie* di Ambroise Paré, giustamente accostati alle cere settecentesche di Anna Morandi Manzolini, belle come sculture iperrealiste e precise come indagini autoptiche.

Non può mancare, in un contesto simile, un riferimento a Leonardo, la cui perdita «Battaglia di Anghiari» è restituita attraverso sofisticate rielaborazioni digitali di giovanissimi ricercatori, mentre un altro capolavoro del pensiero rinascimentale, la «Creazione di Adamo» di Michelangelo, ci viene riproposto nell'interpretazione specchiante di Michelangelo Pistoletto. A suggellare iconicamente l'idea guida della mostra, due sculture: le mani chiuse e le mani aperte dell'imprenditore Marino Golinelli, fondatore dell'opificio e carismatico ispiratore del progetto.

Valeria Tassinari, [da Il Giornale dell'Arte numero 402, novembre 2019](#)